

Mentre *la speculazione*, con ogni maniera d'incitamenti, ideava i progetti fin qui descritti, e quegli altri ancora che narreremo nel seguito, *un lodevole sentimento di patria carità* muoveva alcuni cittadini senesi a dotare la patria loro d'una via ferrata, avente il doppio scopo di portar brevemente a Firenze e a Livorno.

Trovavano in un abilissimo ingegnere, già pratico della materia, perché da molti anni occupato nei progetti e lavori della via leopolda, un generoso concittadino, il quale volontario esibiva l'opera sua, offerendo d'assumere gratuitamente il progetto definitivo d'una strada dai pressi di Siena, che per le valli dell'Arbia, della Staggia e dell'Elsa, arrivando all'*osteria bianca*, venga a incontrare la strada leopolda a Empoli, senz'alcun altro corrispettivo, fuori quello di lire toscane quattromila, mediante le quali resterebbero a suo carico le spese de' canneggiatori, d'aiuti ecc.

Da questo atto generoso sorretti, que' cittadini, nel parteciparlo ai senesi con manifesto del 14 agosto 1844, invitavano i loro compaesani a unirsi per comporre la detta somma di lire 4.000 in dugento azioni da lire 20 cadauna, onde dar corso al progetto, del quale in detto invito dimostravano non solo *l'utilità*, ma anche *la necessità*. Perocché, se Siena non fosse, come tante altre città toscane, riunita a Firenze e a Livorno, sarebbe ormai certa la sua segregazione, quindi la sua decadenza.

Vuolsi a onore ben meritato dichiarare il nome degli ottimi che così operarono; ed erano⁵⁷: l'ingegnere professore Giuseppe Piani-

oltre al 15 1/2 %, cioè a un prodotto cui finora *nessuna strada, anche più affollata, giunse mai!*

Resta a notare, che la concessione preliminare toscana del 4 aprile 1845 è fatta ai signori Pasquale Borghini, Carlo Minutoli-Tegrini, Tommaso Giannini, Alessandro Carina, Felice Francesconi, Giuseppe Vitali, Lorenzo Magnani e Niccolò Puccini, cittadini de' due Stati, riunitisi concordi per impetrare quel favore, com'era spedito. Perocché i lucchesi, avendo la concessione nello Stato loro, e desiderando poter continuar l'impresa sino a Pistoia, era ovvio si associassero ai toscani, meritevoli di preferenza nell'ottenere dal proprio principe la concessione sullo Stato loro del pari, e offerendosi uguale associazione per reciprocità a vicenda le due parti, era cauto il rispettivo interesse e meglio assicurato il rispettivo servizio ne' due paesi (vedi «Gazzetta» di Torino, 23 aprile 1845, n. 94)⁵⁶.

56. Cfr. «Gazzetta piemontese» (Torino), 25 aprile 1845, n. 94, con le notizie relative alla ferrovia da Pistoia al confine della provincia bolognese.

57. Alessandro Bichi, appartenente alla nota famiglia dei signori di Scorgiano; il conte Gaetano (non Giovanni) Pieri fu direttore generale della polizia fino al '43,